

Sappiamo tutti che cosa può significare l'accertamento di questa inabilità, e l'onorevole Matteotti sa contro quali difficoltà lo Stato deve combattere allorchè deve indagare sulla salute e sulla robustezza di una persona; e noi siamo sicuri che moltissime persone abili al lavoro diventerebbero subito inabili per pagare una minore tassa.

Per queste ragioni il Governo non può accettare la proposta dell'onorevole Matteotti.

PRESIDENTE. Onorevole relatore...

CAMERA GIOVANNI, *relatore*. La Commissione prega l'onorevole Matteotti di non insistere nel suo emendamento anche per un'altra considerazione e cioè che in una legge di indole fiscale l'aumento o la diminuzione anche di un centesimo può far giungere a conclusioni gravi dal punto di vista del gettito della tassa.

MERIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERIZZI. Ho chiesto di parlare per notare anzitutto come la Camera abbia respinto questi ibridismi confusionari di innestare il futuro sistema socialista sul sistema attuale della proprietà. (*Approvazioni*). Questi ibridismi non sono fecondi, perchè recano evidenti incongruenze.

L'onorevole Matteotti esclude dal beneficio della riduzione della tassa i minorenni. Vuole egli dimostrare l'assurdo del suo emendamento che, fatto così di sorpresa, può portare a conseguenze illogiche?

Supponga che si tratti di una eredità a favore di un minore che può essere, per esempio, il figlio dell'onorevole Bondi, ricco di parecchi milioni. Ebbene, questo minore, che ha il genitore ricco, beneficerebbe di una diminuzione di tassa.

MATTEOTTI. Ma no; nel mio emendamento è contemplato il caso.

MERIZZI. Non devono essere introdotte modificazioni che con una infinita casistica possono dar luogo ad assurdi. La semplicità, in materia di tasse, è condizione essenziale; e del resto, creda l'onorevole Matteotti, che questi concetti socialistici in una legge fiscale non possono essere ammessi, perchè, ripeto, sono ibridi e infelici. (*Approvazioni — Commenti*).

CARNAZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARNAZZA. Mi sorprende che l'onorevole Merizzi sia così decisamente avverso al principio contenuto nell'emendamento dell'onorevole Matteotti, specialmente dopo che un altro deputato del suo partito ha

sostenuto, a proposito di questa legge, l'assoluta esenzione delle quote minime.

Ritengo che il principio debba essere accolto e mi pare che nel principio tutta la Camera sia, in sostanza, concorde. Trovo però che, nel modo con cui l'articolo è formulato, ci sia tale incertezza e tale possibilità di evasioni che giustificano le difficoltà opposte dalla Giunta e dal Governo nell'accettarlo, e ritengo che, invece di adottare un criterio di accertamento che è assai difficile o assolutamente impossibile, si possa ottenere lo stesso risultato con un criterio di approssimazione il quale afferma il principio e lo applica entro limiti più definiti.

Se l'onorevole Matteotti invece di andare a cercare tutte quelle circostanze della rendita familiare di sei mila lire a persona, del patrimonio di cinquanta mila lire, della inabilità al lavoro, eccetera, limitasse la sua richiesta di diminuzione invece che alle aliquote delle prime sei classi, alle aliquote delle prime tre classi, avrebbe una presunzione di un'assoluta deficienza tanto del patrimonio familiare quanto di quello ereditario, in modo che effettivamente tanto i minori quanto coloro che hanno più di sessanta anni, vengono a beneficiare di quella diminuzione. Se l'onorevole Matteotti modificasse in questo senso il suo emendamento, avrebbe l'affermazione del principio e nello stesso tempo eviterebbe quelle difficoltà che si sono trovate nell'accettarlo.

MATTEOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOTTI. Non avrei nessuna difficoltà ad accettare l'emendamento al mio emendamento proposto dall'onorevole Carnazza. Ma vorrei far rilevare che le difficoltà supposte dall'onorevole Merizzi ed anche dall'onorevole Carnazza non esistono. Io mio riferisco a due condizioni di fatto: a quella dell'età che indubbiamente è di facile constatazione, e a quella della inabilità al lavoro. (*Interruzioni — Commenti*). Del resto moltissimi fatti della nostra vita sociale sono ormai basati sui certificati della inabilità al lavoro. Se dubitate di essi, non reggono più tanti nostri istituti. Si fa così per le pensioni, per gli infortuni, e via dicendo.

L'onorevole Merizzi, dicevo dunque, ha richiamato l'attenzione della Camera sul caso dell'erede che è già ricco, non per se stesso, ma perchè ha un padre vivente ricco; ma questo caso è già appunto contemplato nel mio emendamento, perchè mi riferisco al reddito familiare, cioè a quel